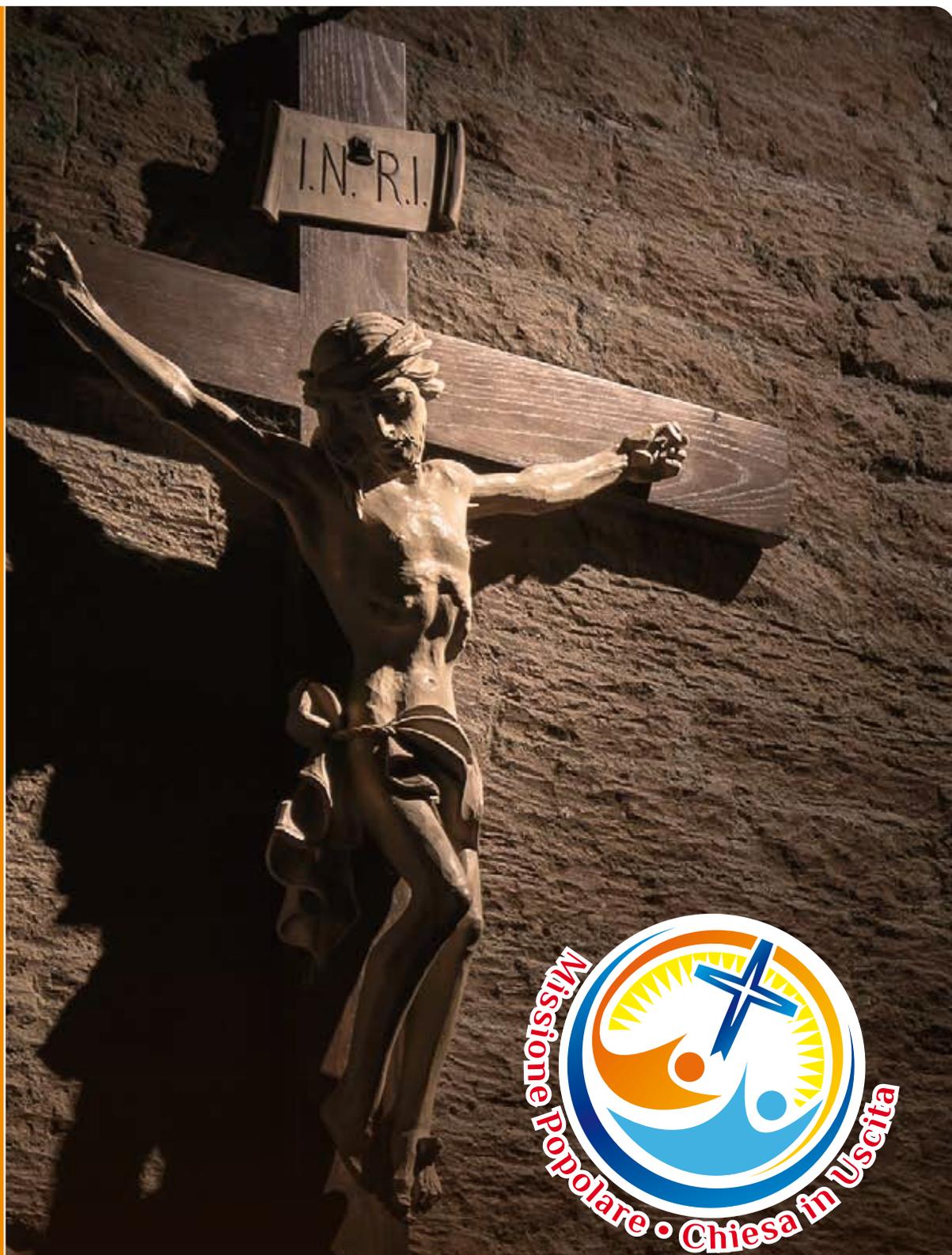




# Rinascita

MENSILE  
DELLA COMUNITA'  
CRISTIANA  
DI PONTECITRA

Anno 18 - N. 1 - Ottobre 2017  
Diffusione gratuita ad uso interno



25° Anniversario  
Dedicazione Chiesa Parrocchiale  
6 febbraio 1993 - 6 febbraio 2018  
MISSIONE POPOLARE  
Chiesa in Uscita

## Rinascita

Mensile della Comunità  
Cristiana di Pontecitra  
Parrocchia del Sacro Cuore

Anno 18 - N. 1 - Ottobre 2017

Direttore responsabile:  
**Don Pasquale Giannino**

Redazione: **Francesco Aliperti Bigliardo,**  
**Carmine Egizio, Francesco Panetta,**  
**Maria Carmela Romano, Salvatore**  
**Sapio, Mariateresa Vitelli.**

Progetto grafico e impaginazione:  
**Carmine Egizio**

Questo giornale è online al sito:  
[www.chiesadipontecitra.it](http://www.chiesadipontecitra.it)



## avvisi

### ottobre

**DOMENICA 15 ORE 10,00**

**Inizio del Catechismo per la Prima Comunione.**  
**Sono aperte le iscrizioni al corso di cresima.**

**GIOVEDÌ 19 E GIOVEDÌ 26 ORE 19,15**

**Incontro comunitario con i fedeli che hanno intenzione di ricevere un sacramento.**

**MARTEDÌ 24: INIZIO NOVENA PER I DEFUNTI**

**Preparandoci alla Solennità del Sacro Cuore**

**Ore 9,00: Santa Messa**

**Ore 19,00: Santa Messa**

**DAL 29 OTTOBRE 2017 AL 24 MARZO 2018 (ORA SOLARE):**

**La Santa Messa sarà celebrata alle ore 18,30**

### Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica

**151.**

#### In che senso la Chiesa è Mistero?

La Chiesa è Mistero in quanto nella sua realtà visibile è presente e operante una realtà spirituale, divina, che si scorge unicamente con gli occhi della fede.



**APOSTOLATO  
DELLA PREGHIERA**

#### INTENZIONE AFFIDATA DAL PAPA:

- Per il mondo del lavoro, perchè siano assicurati a tutti il rispetto e la tutela dei diritti e sia data ai disoccupati la possibilità di contribuire all'edificazione del bene comune.

#### DALL'EPISCOPATO ITALIANO:

- Perchè l'incontro con i poveri ci aiuti a scoprire la misteriosa presenza del Cristo.



*Auguri dalla redazione di Rinascita al nostro vice parroco Don Rolando Liguori che lo scorso 21 settembre è stato ordinato presbitero nella Cattedrale di Nola dal nostro vescovo, Mons. Francesco Marino.*



Riflessioni del nostro parroco

# Quinto comandamento: Non uccidere

Tratto da: "I dieci comandamenti" - Trasmissione televisiva condotta da Roberto Benigni

di Don Pasquale Giannino

*"Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso"*

**A**l quinto comandamento inizia con una negazione e a seguire un verbo: non uccidere! Un grandissimo commentatore della bibbia arrivato a questo comandamento non è riuscito a scrivere nulla, in quanto si è sentito disarmato. Siamo a metà, nel cuore dei 10 comandamenti. Per alcuni questa posizione non è fortuita, ma voluta, nel senso che questo è considerato il comandamento per eccellenza. Tutti i comandamenti sono glorificazione della vita, questo lo dice proprio direttamente: fa vivere la vita. Con questo comandamento notiamo tra l'altro che inizia la seconda "tavola" che regolano i rapporti fra gli uomini, i quali però si uccidono. Fa davvero impressione! Inoltre bisogna ricordarci che dei tanti regolamenti e codici già esistenti prima dei 10 comandamenti, la proibizione assoluta dell'assassinio è stata formulata solo qui per la prima volta nella storia dell'umanità.

La vita di uomo, specialmente se si trattava di uno schiavo, valeva meno di un topo. Si uccidevano anche per ragioni futili. Ma ai nostri giorni la situazione non è che sia migliorata. Usciamo dal secolo più assassino della storia dell'umanità. Non a caso il secolo scorso si è dovuto inventare un nome nuovo per un delitto che era sconosciuto: il crimine contro l'umanità. Si è estesa la portata del comandamento proprio perché si è estesa la portata della morte. Ma perché abbiamo cominciato a uccidere? Come sappiamo la storia dell'umanità si apre con un omicidio: Caino



no inaugura la razza umana uccidendo suo fratello Abele, col quale, dice il testo biblico, non si erano mai parlato. Il silenzio, la mancanza di parola, sono l'origine dell'omicidio e di qualsiasi orrore! Chi uccide il proprio fratello uccide il mondo intero, tant'è che Dio rivolgendosi a Caino dopo l'uccisione di suo fratello gli dice: "La voce dei sanguini di tuo fratello grida a me dalla terra", non solo quindi il sangue di Abele ma anche dei posteri che sarebbero nati se Abele non fosse stato ucciso. Dunque la vita di un solo uomo equivale all'opera di tutta la creazione. Inoltre per Dio l'uccisione di una persona corrisponde sempre al togliere la vita a un nostro fratello; non è un caso che il primo omicidio narrato nella Bibbia sia stato commesso tra fratelli, perché anche se nostro acerrimo nemico in realtà è sempre nostro fratello colui al quale viene sottratta la vita. Va pure detto che si uccide sempre una vita unica, si uccide quella vita. Noi siamo stati creati unici e irripetibili. Un conto è dire di aver ucciso uno uguale ad altri, altro è uccidere una persona unica al mondo e che non ce ne sarà una così per l'eternità. Ammazzare una persona è quanto mai scandaloso, ma se si disobbedisce agli altri comandamenti si può sempre cercare di rimediare, uccidere

vuol dire dare la morte, e alla morte non c'è rimedio, non si può ridare la vita, non ci si può far perdonare. Nemmeno Dio può aiutarci, perché Egli può perdonare le colpe commesse contro di Lui, ma non può perdonare per conto terzi. C'è infine un crimine ancora più grande che è quello di chi pur non uccidendo permette che si uccida e questo vale anche per la pena di morte, la quale è stata sempre imposta per motivi economici, strategici, politici o religiosi, ma mai per giustizia.

Questo comandamento è allora da considerarsi estremo, perché da questo comandamento dipende la vita sulla terra. Quando si dice "Non uccidere" si pesa subito alla guerra, è lì che si uccide! E come sappiamo una nuova guerra mondiale sarebbe realmente la fine del pianeta. Siamo la prima specie in quattro miliardi e mezzo di anni su questo pianeta che può scegliere di non andare verso la propria estinzione, ma dai fatti e dai focolai di guerra sparsi nel mondo, percepiamo di non aver ancora scelto. Una guerra mondiale può ancora accadere. La pace non dovrebbe essere il risultato temporaneo tra una guerra e l'altra. Fatto salvo il caso della legittima difesa, la pace deve essere una prospettiva, un ideale che ci dobbiamo porre. •

# 25° Anniversario

## Dedicazione Chiesa Parrocchiale

### 6 febbraio 1993 - 6 febbraio 2018

## MISSIONE POPOLARE

# Chiesa in Uscita



#### Indulgenza plenaria

In occasione del 25° di dedicazione della nostra Chiesa Parrocchiale, sarà possibile lucrare l'indulgenza plenaria, applicabile anche per i defunti, concessa a quanti visiteranno la nostra parrocchia alle seguenti condizioni: confessione, comunione, preghiera secondo le intenzioni del Papa, recita del Credo, e del Padre nostro.

I malati e quanti non possono visitare la chiesa possono lucrare l'indulgenza plenaria offrendo al Signore le proprie sofferenze o con altre pratiche di pietà.



#### Obiettivi

Riscoprire il ruolo del cristiano nel contesto della realtà storica in cui vive ed opera, testimoniando Gesù risorto, speranza del mondo.



#### Tempi

L'itinerario proposto si condenserà in particolar modo per tutto il periodo Avvento 2017 - Quaresima Pasqua 2018.



#### Icona Evangelica

*“Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo”*

(Lc. 24, 15b-16)

Facendo nostro l'invito del vangelo di Marco “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura”, così come ci ha indicato il nostro Vescovo durante il convegno diocesano, e promuovendo un sano discernimento per questo tempo, desideriamo riscoprirvi “missionari a casa nostra”.

Anche in questa nostro tempo Cristo prende l'iniziativa e si mette al nostro fianco, come fece con i discepoli dell'icona che abbiamo pensato per questo periodo di missione.

Egli si fa compagno di quella strada carica di perplessità e incertezze, si affianca in quella fase difficile del cammino.

Si fa compagno delle delusioni, incomprensioni, incapacità di vederlo, di riconoscerlo, proprio quando ci sentiamo feriti dentro, e abbiamo la sensazione di essere ingannati dalla vita.

La storia dell'uomo come quella dei discepoli del vangelo sembra totalmente assurda e ne stavano fuggendo via.

È singolare notare che Gesù si apre al dialogo, anzi, lo provoca. I discepoli avevano i loro progetti e le loro speranze; ritenevano che la liberazione fosse vicina e che Gesù fosse l'uomo giusto.

Stava per iniziare una rivoluzione di popolo contro chi lo opprimeva, finalmente liberi di godere la propria prosperità economica.

Invece Gesù è condannato a morte in croce con i malfattori.

Questo non rientrava nei loro progetti.

Nel camminare con quello sconosciuto hanno dovuto prima aprirsi alla sua compagnia, poi al suo ascolto, al dialogo, poi all'ospitalità e alla tavola, alla condivisione, in ultimo gli si sono aperti gli occhi ad una visuale diversa, ad un progetto diverso, ad una prospettiva diversa.

Questo il senso che accompagnerà

la Missione popolare - Anno Giubilare nel 25° anniversario della fondazione della nostra chiesa parrocchiale.



## LETTERA DI INDIZIONE MISSIONE POPOLARE

Ogni individuo è una risorsa. Ogni persona è depositario di un patrimonio e di un talento che abbiamo il dovere di mettere a frutto e, perché no, a servizio della comunità che ci ospita. Questo anno grazie alla missione che caratterizzerà la vita pastorale della tua parrocchia, potrai finalmente liberare tutte le potenzialità che, per ragioni diverse per ognuno, sono rimaste sostanzialmente inesprese. Ecco dunque il senso di questa lettera e di questo annuncio; la missione è un progetto di fede, di vicinanza, di condivisione ma anche e soprattutto, una occasione per scoprire se stessi all'interno del progetto del Signore. L'occasione per uscire finalmente dal guscio nel quale ci siamo rifugiati in questi anni. Quell'involucro che limita le relazioni, il confronto, l'ascolto della nostra comunità e i rapporti con il nostro territorio. Quel fortino nel quale crediamo di tenere protette le nostre esistenze e che invece finisce per spegnere l'unica possibilità che abbiamo, per riscattare noi stessi dalla galera senza futuro che ci hanno costruito intorno.

La missione è la mano tesa del Signore. È la Sua voce guida che promette di portarci fuori dalla stanza buia in cui soffocano le nostre anime. È una speranza che vuole diventare realtà anche e soprattutto, grazie al tuo contributo. Un contributo, sarà bene sottolinearlo, in termini di partecipazione, di tempo, di entusiasmo, di creatività.

Quando abbiamo pensato ad una lettera che annunciasse l'inizio di questo percorso, ci siamo detti che sarebbe stato utile dettagliare le singole proposte in cui si articola la missione. Parlati delle iniziative di formazione, assistenza spirituale e sociale che vorremmo porre in essere. Adesso invece sappiamo che le sue finalità sono tutte realizzate nel semplice gesto di chiamarti a raccolta. Lo scopo di questa lettera è dunque, portare al tuo orecchio la voce che ha ispirato il nostro Consiglio Pastorale, questa iniziativa di pace e solidarietà della intera comunità parrocchiale di Pontecitra.

Questa lettera grida (chiama) il tuo nome. Ora attende che anche tu risponda: "Presente!"

Il Parroco e il Consiglio Pastorale Parrocchiale

## Introduzione alla liturgia

## Riti di comunione e di congedo

di Mariateresa Vitelli

«**L**a Messa non si "sente", si partecipa perché si entra nel mistero di Dio... e si partecipa in questa teofania, in questo mistero della presenza del Signore tra noi... la liturgia è tempo di Dio e spazio di Dio, e noi dobbiamo metterci lì, nel tempo di Dio, nello spazio di Dio e non guardare l'orologio» (10.02.2014 Papa Francesco)

Nei mesi scorsi abbiamo provato, sia pure sinteticamente, a spiegare le varie azioni e momenti che compongono la Messa, memoriale dell'unico evento della storia della salvezza: morte e risurrezione di Gesù, che "avviene" all'interno della Pregoiera eucaristica. In questo momento di maggior raccoglimento ed intensità, è solo Gesù che parla, attraverso la voce del sacerdote, per presentare la sua offerta a Dio Padre. E non a caso, il rito di Comunione viene introdotto proprio dalla recita (o canto) del "Padre nostro": è il momento in cui, grazie al sacrificio del Figlio (che si è appena consumato) e che ci rende figli nel Figlio, possiamo rivolgerci a Dio, con lo stesso parola usata da Gesù: "Padre", appellativo che non solo identifica Dio come sorgente e fonte di vita, ma lo connota come elemento essenziale di una relazione intima e confidenziale con l'uomo, frutto del Suo amore infinito.

Al termine del Pater noster non si dice il solito "Amen", perché la preghiera non è finita; infatti il sacerdote introduce subito un'aggiunta (l'embolismo) che si aggancia all'ultima invocazione (... ma liberaci dal male) pronunciando "Liberaci, o Signore, da tutti mali..."; con la quale egli chiede al Signore la liberazione dal potere del male per tutta la comunità dei fedeli ed evidenzia come solo con l'aiuto della Sua misericordia è possibile vivere liberi dal peccato, nell'attesa della "beata speranza". La risposta dell'assemblea è una breve professione di fede nella regalità di Dio (Tuo è il Regno...), a cui fa seguito il rito della pace, con il quale la Chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana mentre il sacerdote ricorda il dono della pace concesso da Gesù ai suoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Gv 14, 27) affinché sia sempre con noi. I fedeli esprimono la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole prima di accostarsi al Sacramento, sebbene nel Messale Romano (2008) non viene definito il modo di scambiarsi la pace: si delega alle Conferenze Episcopali la facoltà di stabilire «il modo di compiere questo gesto di pace

secondo l'indole e le usanze dei popoli». E Benedetto XVI, nella Sacramentum Caritatis, ricorda l'opportunità di moderare questo gesto, che può assumere espressioni eccessive, suscitando confusione nell'assemblea proprio prima della Comunione: «non tolga nulla all'alto valore del gesto la sobrietà necessaria a mantenere un clima adatto alla celebrazione, per esempio facendo in modo di limitare lo scambio della pace a chi sta più vicino».

Lo scambio della pace, durante il quale viene recitato l'Agnus Dei ("Agnello di Dio che togli..."), è seguito da un altro gesto, che non solo riprende quello compiuto da Gesù ma ha anche un valore simbolico: la fractio panis (spezzare il pane, per dividerlo fra i commensali di un pranzo), un rito comune fra gli Ebrei che Gesù ha compiuto nell'ultima cena. Seguendo l'esortazione di ripetere il gesto in sua memoria, ancora oggi il sacerdote spezza l'ostia grande, che così assume anche il valore simbolico del corpo di Gesù "rotto" nella passione affinché coloro che lo mangiano possano essere riuniti in un solo corpo, quello di Cristo.

Ugualmente simbolico, è il gesto successivo, detto di "immistione", con il quale il celebrante pone una piccola porzione di ostia nel calice, a significare che le due specie eucaristiche (vino e pane), prima separate, si uniscono a per comporre la presenza integra di Cristo in esse. Quindi, il celebrante, a mani giunte, recita in segreto una preghiera e poi ricongiunge le due parti dell'Ostia che viene sollevata per essere presentata al popolo come il Corpo spezzato, pronunciando ad alta voce le parole che il Battista usò per presentare ai suoi discepoli il Messia: «Beati gli invitati alla Cena del Signore, ecco l'Agnello di Dio...». L'assemblea risponde con una confessione di umiltà: «O Signore, non sono degno...» (che rievoca le parole che il centurione romano rivolse a Gesù -Mt 8, 8).

Mentre il sacerdote si comunica, ha inizio il canto di comunione, oppure si recita l'antifona alla comunione e i fedeli si dirigono verso l'altare in processione, che riveste anch'essa significato simbolico: coloro che devono ricevere l'Eucaristia si muovono insieme, come comunità cristiana, verso l'Agnello immolato per tutti. Per secoli la Comunione fu ricevuta sotto le due specie del pane e del vino, ma la somministrazione del vino ha provocato disagi sia per la quantità occorrente, sia per la distribuzione e, attualmente, solo in alcune liturgie solenni e in momenti particolari la comunione viene distribuita sotto le due specie o intingendo la particola nel calice.

Il sacerdote eleva l'Ostia davanti a ciascun comunicando dicendo: «il Corpo di Cristo», il comunicando risponde Amen e riceve il Sacramento.

«Non so se tutti quelli che si comunicano conoscono l'importanza di questa breve parola; con questa risposta il comunicando, guardando con devozione l'Ostia, professa apertamente la sua fede nella presenza reale di Cristo». Perciò la parola finale "Amen", che suggella la comunione, è come una "firma" posta sul patto di alleanza con Dio.

Quando termina la distribuzione dell'Eucaristia, si osserva un momento di silenzio, in cui si lascia parlare il Signore appena ricevuto sacramentalmente, momento di dialogo profondo fra il fedele e Gesù, in cui ringraziare, adorare e mettersi in Suo ascolto.

Terminata la distribuzione, il diacono o il celebrante depositano le particole rimaste nel tabernacolo, che viene richiuso compiendo una genuflessione; si prosegue con la purificazione del calice e della pisside usati per la messa (premura che da sempre ha la Chiesa di sottrarre l'Eucaristia ad ogni possibile dispersione o profanazione, anche nei suoi più minuti frammenti) e, dopo un momento di raccoglimento, quando si sente pronto, il sacerdote recita l'orazione Post communionem. È una preghiera di ringraziamento e di supplica a Dio per far fruttificare i doni ricevuti e nello stesso tempo una sorta di "consegna" e di riassunto dei compiti che attendono i fedeli dopo la celebrazione.

I Riti conclusivi prevedono il Saluto (il Signore sia con voi...), la Benedizione del Signore sull'assemblea e il Congedo (andate in pace). Con il congedo e il segno di croce finale ha termine la celebrazione eucaristica. Il sacerdote e il diacono, dopo aver baciato e fatto un inchino all'altare ed essersi genuflessi dinanzi al tabernacolo, in processione, rientrano nella sacrestia. L'assemblea si scioglie nel canto, lodando e benedicendo il Signore per la pace ricevuta.

«Qual'è la presenza ultima del Cristo quaggiù sulla terra? L'Eucarestia? No! sei tu, sono io, è la Chiesa, (...) il fine di tutta la vita della Chiesa sono i cristiani, i quali debbono essere l'ultima presenza, la presenza definitiva del Cristo, perché i sacramenti cesseranno, e alla fine del mondo non si celebrerà più la Messa sotto le specie del pane e del vino, ma rimarremo eternamente noi se saremo in Paradiso, e il Cristo vivrà in noi e noi vivremo in Lui» (D. BARSOTTI, *Esercizi spirituali a San Gabriele dell'Addolorata* - agosto 1974). ●

# Quinto comandamento: NON UCCIDERE

di Salvatore Sapio

**N**on uccidere non un divieto, non è una proibizione che Dio ha fatto alle sue creature, agli uomini! È un comandamento, è un comando, un ordine che il Signore ha voluto dare agli uomini per dire: "Ti ordino di non uccidere". Il quinto dei comandamenti che il Signore ha consegnato a Mosè sul monte Sinai è il preludio del duplice comandamento dell'amore dettato da Gesù Cristo in risposta alla domanda, posta da un dottore della legge, su quale sia il comandamento più grande "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente. Questo è il più grande e il primo comandamento" (Matteo 22,37-40). Il dettato di Gesù ha la grande particolarità di unire l'amore di Dio e l'amore verso il prossimo!

Credevo mi sia consentita qualche considerazione, non catechistica, sui molteplici aspetti del "NON UCCIDERE". Il fondamento del 5° comandamento è il rispetto dell'essere umano non tanto degli animali (come da qualche parte si sostiene) perché essi sono stati creati per metterli a disposizione dell'uomo affinché ottenga cibo, indumenti e qualsiasi altro beneficio o utilità si possa da essi trarre anche se non si può ignorare che l'uomo non è "padrone" della Creazione che deve comunque rispettare e curare insieme a tutta la natura necessaria per la propria esistenza e per il proprio sviluppo.

Il 5° Comandamento ordina anche di non offendere il prossimo, di non desiderare il male altrui e di se stessi: insomma ordina anche di non suicidarsi. Il suicidio, genere, è come un rifiuto del "dono divino" della vita. Proprio perché è un dono di Dio, il NON UCCIDERE è fa riferimento anche all'aborto e all'eutanasia.

La vita umana va rispettata fin dal momento del concepimento per cui l'aborto è un gravissimo peccato in quanto con esso si compie un atto gravemente immorale nei confronti di un essere umano indifeso e innocente che viene deliberatamente ucciso e privato del piacere di



beneficiare e godere del più grande dono di Dio.

L'eutanasia è un'azione o un'omissione messa in atto allo scopo di eliminare ogni dolore. È pur sempre una grave violazione della legge di Dio, in quanto uccisione deliberata, moralmente inaccettabile, di una persona umana alla quale si toglie, forse, la possibilità di accettare un dolore "cristiano": dolore che il Signore potrebbe (o meglio, può) far cessare da un momento all'altro.

Questo è l'aspetto materiale del 5° Comandamento ma c'è anche un altro modo di uccidere: quello spirituale che non è meno importante di un qualsiasi altro modo di uccidere! L'annientamento e l'uccisione della personalità di una persona può avvenire in molteplici modi! Si uccide con la maldicenza, quando si in-

frange la stima di una persona e si rovina il suo buon nome. Si uccide con la calunnia, con l'odio, l'invidia, la beffa, il disprezzo, l'inganno, l'offesa, la condanna, lo spergiuro, la critica, la derisione, il dispetto, la vendetta, la superbia, la cattiveria, l'ira, il tradimento, l'abbandono, l'omertà: ciascuna di queste CATTIVE azioni possono creare disturbi psichici tali da condizionare anche la vita fisica della persona a cui sono rivolte e a cui spesso chi ha una certa autorità o ascendente può causare la morte dell'anima.

Avrei ancora altre considerazioni importanti da fare sul NON UCCIDERE, ma non ho spazio sufficiente perciò mi limito a ricordare che si può peccare in "pensieri, parole, opere e omissioni" e che, quindi, si può uccidere non solo con mezzi materiali e sulla materia. ●



Visto, letto, ascoltato

# Non uccidere

di Francesco Panetta

Quando si sente parlare di quinto comandamento, molti superficialmente lo sminuiscono, pensando che tale oltraggio alla vita, possa appartenere solo a delle menti scellerate, che materialmente mettono fine all'altrui vita.

Ma non è così, il quinto dei comandamenti, ha una veduta molto ampia, e la stessa ci sfugge di vista proprio perché dimentichiamo il valore delle cose, e soprattutto il valore della vita stessa. Come facciamo a dimenticarlo? Lo facciamo ogniqualvolta pensiamo di possedere ogni cosa che è su questo creato, pensando di poter fare sempre ciò che l'istinto ci suggerisce, lo facciamo con le cose materiali, ma anche e soprattutto con i sentimenti, ferendo molte volte il nostro prossimo con un arma che in alcuni casi, non sappiamo o ignoriamo, l'indifferenza, l'odio, la cupidigia, che causano la "morte" delle relazioni.

A proposito dunque di quanto Gesù dice sul quinto comandamento, papa Francesco ha osservato che «con questo, Gesù ci ricorda che anche le parole possono uccidere! Pertanto, non solo non bisogna attentare alla vita del prossimo, ma neppure riversare su di lui il veleno dell'ira e colpirlo con la calunnia. Gesù propone a chi lo segue la perfezione dell'amore: un amore la cui unica misura è di non avere misura, di andare oltre ogni calcolo».

L'errore che possiamo compiere, sta nel non renderci conto che su questa



terra non dobbiamo mirare a diventare dei "collezionisti avidi" pronti ad arraffare tutto ciò che pensiamo possa renderci migliori, perché spinti a credere che il possedere sia la strada migliore, dimenticando invece che il senso del nostro percorso terreno sta invece nell'amministrare e condividere ciò che ci è stato affidato.

In campo musicale ho ritrovato un brano a me sconosciuto, dei "Barrittas" gruppo sardo degli anni sessanta che ispirandosi alla figura di Martin Luther King, incisero un 45 giri nel 1968 dal titolo "Non uccidere", di cui mi piace condividere questo stralcio.

"... Dio ci ha insegnato il perdono, ma

il perdono è per l'uomo il dare. Oggi ti dicono: "Odia. La tua forza è l'unica legge." Oggi ti dicono: "Uccidi. Il fratello è un nemico per te." Però uccidere è anche morire: ogni uomo è una parte di te. Ogni volta che armi la mano tu uccidi una parte di te..."

Dobbiamo, allora, con coraggio ribadire la tutela della vita umana in tutti i suoi gradi e forme e dobbiamo estirpare da noi stessi il seme velenoso dell'odio. Il famoso predicatore domenicano e scrittore Henri-Dominique Lacordaire (1802-1861) ammoniva: «Volete essere felici per un istante? Vendicatevi! Volete essere felici per sempre? Perdonate!». •

**ELLE.TI.**  
COSTRUZIONI

di Luigi Terracciano  
C.so Umberto I°, 55  
80034 Marigliano (NA)

**VITOTTICA**  
DAL 1963 ACIERNO

Corso Umberto I, 303  
Tel. 081.885.19.50  
Marigliano (NA)  
vitottica1933@libero.it

**THE FUNERAL COMPANY**  
TRASPORTI FUNEBRI - NAZIONALI ED ESTERI

ATTACCHI  
CON CARROZZE D'EPOCA  
PER QUALSIASI CERIMONIA

Via G. Amendola, 15 - Marigliano (NA)  
Tel. 081 8413099 - Cell. 3389067012